

Sconti ai poveri nei negozi della città

BEINASCOSCO - Pane, latte, prodotti per l'igiene personale e generi di prima necessità a prezzi calmierati per aiutare i più bisognosi. E la differenza rispetto al prezzo originale, la mette il Comune.

È il nuovo progetto, ancora da definire nei dettagli e quindi in attesa del via libera definitivo, che la giunta ha messo in campo per contrastare la crisi economica. Di certo ci sono i 150mila euro messi a bilancio dall'amministrazione per un piano che si spera coinvolga più esercizi commerciali possibili: «Tutti i negozi di Beinascosco potranno prendere parte all'iniziativa» - spiega il sindaco, Maurizio Piazza -.

L'idea è quella di vendere alcuni tipi di alimenti e di prodotti di uso comune a prezzi più bassi, magari alternando le offerte: un giorno in un negozio, un giorno in un altro. Le famiglie che dimostreranno di avere una condizione economica disagiata, attraverso l'Isce, riceveranno buoni da spendere negli esercizi commerciali che aderiranno al progetto. Speriamo di poter partire al più presto e di avere una risposta importante da parte dei commercianti».

[m.ram.]

CRONACA QUI p 19

BEINASCOSCO

L'arcivescovo in visita a Seat

“Sulla sicurezza ora bisogna fare squadra”

«NUMEROSI e persistenti incidenti, anche mortali, sul lavoro, dovrebbero alertare tutti: è necessaria un'azione concorde di maggiore attenzione, formazione e cura delle condizioni umane di chi lavora. Bisogna fare squadra per garantire la sicurezza che è necessaria particolarmente in determinati lavori manuali». Così questa mattina l'arcivescovo Nosiglia ha fatto riferimento agli ultimi incidenti sul lavoro. «Desidero esprimere la nostra viva partecipazione al grave lutto delle famiglie coinvolte e l'augurio di pronta guarigione per i feriti». L'arcivescovo ne ha parlato durante la messa pasquale celebrata con i dipendenti della Seat Pagine Gialle, dove si è recato in visita. Nell'occasione ha ricordato anche l'ingegner Alberto Cappellini, ad dell'azienda recentemente scomparso, lodandone le capacità manageriali. Nosiglia si è soffermato a lungo sulla crisi economica, esortando i lavoratori ad avere fiducia: in Dio, nel lavoro svolto da Cappellini, in sé stessi e nelle potenzialità delle aziende torinesi. Nosiglia ha sottolineato il valore della solidarietà, intesa come «responsabilità collettiva». «Un'economia sana e realistica in un mondo globalizzato non può operare che in base al principio della massima efficienza produttiva. Tutto ciò non deve avvenire a scapito del principale capitale che sta al centro del lavoro, che è la persona del lavoratore». (m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne contestano la chiusura del Valdese

GIORNATA di proteste ieri contro il nuovo piano sanitario che sarà con ogni probabilità approvato oggi. Nel pomeriggio decine di donne, in qualche modo legate al progetto “Se non ora, quando” hanno manifestato (nella foto a fianco) davanti a Palazzo Lascaris in difesa dell'ospedale Valdese, oggi punto di riferimento per chi ha subito interventi al seno e che nel riordino previsto dalla giunta Cota è destinato a essere riconvertito in struttura per post-accuterie mentre la senologia sarà trasferita alle Molinette. In mattinata invece il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo e l'assessore alla Sanità Paolo Monferino, hanno ricevuto una delegazione di sindaci delle Valli di Lanzo che hanno espresso le loro preoccupazioni sul futuro dell'ospedale di Lanzo che, nel nuovo piano è classificato non più come ospedale del territorio ma «dariconvertire».

↑ REPUBBLICA PI

La politica

Csea, oggi il presidio il consorzio è fallito

PRESIDIO, questa mattina, davanti al municipio dei dipendenti Csea, dopo che ieri è stata ufficializzata, in tribunale, dal liquidatore Filippo Brogi, l'istanza di fallimento del consorzio di formazione. Ne ha parlato il vicesindaco Tom Dealesandri in Consiglio comunale. «Un epilogo negativo - ha commentato - Ora si tratta di garantire ai ragazzi nella fascia dell'obbligo, la prosecuzione dei corsi e verificare se ricorrano gli estremi per l'avvio della cassa integrazione in deroga per i lavoratori: sono circa 300 le famiglie che rischiano». I lavoratori infuriati per l'epilogo della vicenda, ora vogliono andare a “vedere” quali siano le reali possibilità di costituire una cooperativa, come aveva prefigurato qualche settimana fa l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto. Domani è previsto un incontro con un tecnico dell'assessorato. Intanto l'assessore provinciale Carlo Chiama richiama l'urgenza di portare a termine i corsi per 2000 persone.

(r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIÙ

IL CASO Il Senato contro la Regione: «Manca il piano per la sicurezza». Monferino: «Stiamo provvedendo»

La commissione d'inchiesta accusa: «In Piemonte non si fa abbastanza»

→ In Piemonte manca un piano regionale per la sicurezza dei lavoratori, si dovrebbe fare di più». Le parole sono del senatore Oreste Tofani (Pdl), presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro. Ieri si è riunita in via straordinaria a Torino, in Prefettura, convocando magistrati, politici e forze dell'ordine per capire che cosa si stia facendo per combattere il fenomeno delle morti bianche. Lo strumento ci sarebbe, un comitato di coordinamento istituito nel 2008 dal Governo per ogni regione e guidato dal presidente della Giunta o dall'assessore competente. Il comitato, composto da rappresentanti di Arpa, Inail, Vigili del fuoco, imprenditori e sindacati, è tenuto a riunirsi ogni tre mesi, a raccogliere dati, elaborare

un piano di attività e stilare progetti. Tutto questo, secondo la commissione parlamentare, non è avvenuto o è avvenuto solo in parte. «Il coordinamento dovrebbe lavorare di più - accusa il presidente Tofani -, essere riunito più spesso, specificare la propria mission e studiare azioni di contrasto». Un problema riscontrato anche in altre regioni e che potrebbe portare il Parlamento a ripensare la legge in materia, riportando le competenze a Roma. «Potremmo anche rivedere la cornice normativa» precisa Tofani. In effetti nel 2010 la Giunta Cota non ha mai convocato il comitato ma, spiega l'assessore alla Sanità Paolo Monferino, «ci sono state due riunioni negli ultimi 7-8 mesi», esattamente il 10 maggio, per approvare il regolamento di funzionamen-

to, e il 5 luglio scorsi. Il prossimo incontro è fissato per il 19 aprile e «lo scopo sarà mettere a punto il piano, definire le priorità dei prossimi 3 anni, mettere in piedi progetti specifici», per la formazione del personale e per una migliore circolazione delle informazioni. E per provare a superare anche lo scoglio delle carenze d'organico, spesso un limite all'effettuazione dei controlli. «È stata evidenziata una grave carenza da parte della Regione» attacca la senatrice Patrizia Bugnaro (Idv) che propone la creazione di una procura nazionale per la sicurezza sul lavoro, come chiesto in più occasioni dal procuratore Raffaele Guariniello, che ieri è stato a lungo lodato da Tofani e dalla commissione per la sua attività in materia.

In Prefettura è stato consultato anche il procuratore generale Marcello Maddalena, che ha rinnovato la richiesta di superare il vincolo dei dieci anni per i magistrati che fanno parte di pool specializzati. E l'ipotesi che la commissione ha rilanciato ieri è di «costituire un pool di esperti in ogni regione». Nel pomeriggio i senatori hanno visitato la Lafumet di Villastellone, dove lo scorso lunedì cinque operai sono stati feriti da un'esplosione. Con i politici, il procuratore Caselli e lo stesso Guariniello, che coordina le indagini. «Il caso è simile a quello della Fioraso di Andezeno di 3 mesi fa - spiega -. La lavorazione delle bombolette spray (causa degli incidenti) è un problema, bisogna intervenire».

[a.g.-f.g.]

L'APPELLO L'arcivescovo Nosiglia ha celebrato la messa di Pasqua per i dipendenti Seat Pagine Gialle: «Abbiat fiducia»

«Più attenzione alle condizioni dei lavoratori»

→ Doveva essere un'omelia concentrata sui temi del lavoro e della fiducia, ma monsignor Nosiglia, che ieri ha celebrato una messa pasquale per i dipendenti della Seat Pagine Gialle, non ha potuto evitare anche quello delle morti bianche, dopo gli ultimi incidenti al cantiere per la costruzione dell'inceneritore al Gerbido. «I numerosi e persistenti incidenti, anche mortali, sul lavoro, come quelli avvenuti in questi giorni anche nel nostro territorio dovrebbero allertare tutti: è necessaria un'azione concorde di maggiore attenzione, formazione e cura delle condizioni umane di chi lavora. Bisogna garantire la sicurezza che è necessaria particolarmente in determinati lavori manuali, come l'edilizia o usuranti, come nell'industria e nei servizi», ha evidenziato

l'arcivescovo di Torino esprimendo «viva partecipazione al grave lutto e alla sofferenza delle famiglie coinvolte ora in simili tragedie» oltre ad un «augurio di pronta guarigione per i feriti». Ma Nosiglia si è soffermato soprattutto su un aspetto, quello del lavoro in assoluta sicurezza. «Al traguardo di una piena occupazione, in quanto il lavoro è un diritto inalienabile e fondamentale per ogni persona, deve corrispondere anche una buona occupazione, soprattutto per quanto attiene alle condizioni di sicurezza e di ambiente in cui si opera». Un obiettivo ancora «lontano» in Italia, secondo Nosiglia. «Un'economia sana e realistica in un mondo globalizzato non può operare che in base al principio della massima efficienza produttiva. Tutto ciò non deve

avvenire a scapito della svalutazione del principale capitale che sta al centro del lavoro, che è la persona del lavoratore». In un periodo «caldo» per la discussione in corso sulla riforma del mercato del lavoro, la soluzione proposta dall'arcivescovo è quella del «fare squadra» in un progetto comune e condiviso da tutti. «Ogni componente del mondo del lavoro deve assumere le proprie responsabilità dentro un progetto comune e un percorso condiviso anche sul piano dei sacrifici da compiere e dei passi da impostare, secondo programmi stabiliti e gestiti insieme. Per questo è auspicabile e doveroso che ogni riforma sia concordata con l'apporto della più ampia base politica che economica e sociale, e con un'attenzione privilegiata per le fasce più deboli».

Asili, faccia a faccia decisivo

Maria Grazia Pellerino, assessore all'Istruzione, convocata da Fassino dopo l'intervista alla "Stampa"
"Se il Comune li affida a una coop non ha senso che io resti in giunta". Oggi la scelta dell'amministrazione

di EMANUELA MINUCCI

Insomma, si dimetterà o non si dimetterà? L'assessore ai Sistemi Educativi Maria Grazia Pellerino è stata convocata stamattina alle 9 da Piero Fassino. Il sindaco non ha infatti gradito la lettera aperta anticipata dalla «Stampa», che l'esponente di Sel gli ha consegnato durante il Consiglio di ieri. Il tormentone sul futuro dei nidi comunali, e a questo punto anche sulla delega alle Politiche educative, ha dominato la scena politica in Consiglio comunale.

Il Consiglio

Nonostante la giunta abbia rifiutato le comunicazioni in aula sulle parole della Pellerino («O rinunciamo ad externalizzare il servizio oppure non ha più senso politico la mia presenza in giunta»), Lega e Pd hanno chiesto «chiarimenti», mentre il Pd si è seduto sul fiume in attesa di

Dopo il faccia a faccia con il primo cittadino la discussione sui nidi si sposterà in giunta

veder passare il documento dell'assessore.

«Al momento non abbiamo alcun provvedimento da analizzare nel merito - hanno commentato il capogruppo Lo Russo e Luca Cassiani -, attendiamo che l'assessore all'Istruzione giunga alla fine del suo percorso di approfondimento e che formuli una proposta organica, strutturata e giuridicamente sostenibile in modo da consentirne l'analisi e lo sviluppo della discussione politica». Traduzione: aspettiamo di leggere una proposta per decidere se l'Avvocatura del Comune abbia o meno ragione quando dice che si correrebbe il rischio di finire nel mirino della Corte dei Conti.

La Giunta

E se ieri sera in Sala Rossa la tensione si tagliava con il coltellino (a poco era servita la telefo-

nata-sfuriata che il sindaco aveva fatto in mattinata alla Pellerino, «rea» di aver affidato a una lettera aperta la sua preoccupazione per il futuro dei nidi comunali anziché discutere in giunta l'argomento) sarà proprio la giunta di stamattina ad affrontare nel merito la situazione.

Il nodo degli asili

Externalizzare o no? Fidarsi dell'interpretazione di esimi giuristi come Ugo Mattei - che considerano più che percorribile il nuovo sistema di gestione caldeggiato da Pellerino attraverso un'ex Ipbab e sostenuto per 2,5 milioni di euro da uno sponsor - o ritenere che comunque è quello dell'Avvocatura del Comune il parere dirimente: «Al di là del fatto

che le modalità scelte dall'assessore Pellerino di chiedere alla giunta di aprire un dibattito sul tema dell'esternalizzazione di questi quindici asili è francamente un po' irrituale - ha commentato ieri il vicesindaco Tom Deasandri - già venerdì scorso confrontandoci con i nostri avvocati abbiamo notato che la questione era piuttosto complessa».

Il partito

E Sel in tutto questo? Fa corpo unico con la sua assessora (lei ci tiene alla a): «La nostra posizione ufficiale coincide con quanto dichiarato nella lettera aperta al sindaco scritta da Pellerino: gli asili devono restare pubblici». E se la giunta andrà avanti nel processo di privatizzazione? «Ora la

palla passa a loro - ha concluso ieri Curto -, per noi comunque la scelta resta dirimente». O pubblici, quindi, o all'opposizione. Anche se in politica, si sa, sono sempre pronti i tarallucci di una terza via, e magari queste sono solo le prove generali (dopo le note divergenze sulla Tav) per passare all'opposizione solo fra qualche mese seguendo, in ritardo, l'esempio di altre città d'Italia. Il Pd infine si imbufalisce sul «trattamento riservato da Sel alle cooperative: equiparate a "diseducatrici" che agirebbero in modo incontrollato tanto da distruggere la solida ed eccellente tradizione del sistema educativo torinese». Oggi il redde rationem nell'ufficio di Fassino e in giunta.

T112PRCV

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 APRILE 2012

La rappresentante in giunta di Sel pronta a lasciare se per salvare i posti si privatizza il servizio

I precari negli asili nido, i tecnici "bocciano" il piano dell'assessore

DIEGO LONGHINI

IN SALA ROSA è già passata alla storia come l'assessore di lotta e di governo. Già. Perché in Consiglio comunale attendono da tempo che l'assessore alle Risorse Educative presenti una proposta organica sulla gestione delle strutture comunali, proposta che sveli a tutti come Palazzo Civico riuscirà a tenere aperte le scuole da settembre. Per capire cosa succede, gli eletti in Municipio ieri pomeriggio hanno dovuto fare quattro passi fin davanti alla Regione per leggere la lettera aperta in distribuzione. Missiva che l'assessore espresse di Sel ha inviato al sindaco Piero Fassino: in sintesi si sostiene che la scuola, asili e materne comprese,

«deve rimanere pubblica». E se non sarà così l'assessore è pronta a mollare e a lasciare la giunta.

Così sul fronte politico la partita asili potrebbe portare a una spaccatura della maggioranza. Sel potrebbe decidere di uscire o essere messa fuori. Con la lettera l'assessore alle Risorse Educative tenta di mettere sotto scacco il primo cittadino, che non ha gradito per niente la fuga in avanti, il Pd e gli altri gruppi della coalizione. Ma proprio dal Pd è arrivata una prima risposta, firmata dal capogruppo Stefano Lorusso e da Luca Cassiani: «Il Partito Democratico

ché il piano dell'assessore avrebbe dovuto fare i conti con i rilievi fondati dei suoi stessi tecnici, dell'avvocatura del Comune e del segretario generale: l'ipab non si può utilizzare per due motivi. Se si considera come soggetto pubblico ha gli stessi vincoli del Comune, quindi dovrebbe fare un concorso per assumere personale, oltre ai palerli del patto di stabilità. Se si considera l'ipab un ente privato allora il Comune non può dare in affidamento diretto il servizio senza fare una gara. L'assessore avrebbe voluto affidarsi a giuristi ed esperti esterni per risolvere il caso dei precari che nel frattempo, per iniziativa di Sel, si sono costituiti in comitato. Ma gli è stato risposto di no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fronti delle persone autistiche e delle loro famiglie». In Piemonte un bambino su 250 nati, in media, è colpito da autismo: esiste la possibilità di realizzare percorsi che possano migliorare sensibilmente la situazione. Quella degli autistici e dei loro parenti è una vita straziante e difficilissima che si può affrontare solo con un'enorme forza interiore. «Ecco allora - concludono Marinello e Carossa - che strumenti come la diagnosi precoce, che può garantire una più corretta presa in carico da parte delle strutture socio sanitarie ed educative indirizzata a ridurre le difficoltà anche per le famiglie assume tutta la sua importanza. Perché c'è nulla di peggio, per una famiglia che si trovi a dover affrontare la vita al fianco di una persona autistica, della sensazione di essere lasciati soli. Noi dobbiamo batterci affinché ciò non accada. E il nostro odg va in questa direzione».

[Mtra]

SOLIDARIETÀ

Autismo, odg votato in Regione

Ieri, nella giornata mondiale promossa dalle Nazioni Unite per la sensibilizzazione sui temi dell'autismo, è stato approvato all'unanimità in Regione un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord, primo firmatario il Vice presidente Michele Marinello, che impegna la giunta a sostenere e rilanciare i lavori del coordinamento regionale per l'autismo e del tavolo regionale sulla gestione dell'autismo in soggetti maggiorenni. «Vogliamo ribadire - spiegano Marinello e il capogruppo Mario Carossa - l'alto impegno che la nostra Regione deve mantenere nel con-

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

Welfare in crisi, "assalto" al Comune

Duecento lavoratori delle coop sociali bloccano i consiglieri: "Damesi senza stipendio"

ERICA DI BLASI
STEFANO PAROLA

SI TROVANO nella piazza davanti al municipio da ottobre, tutti i lunedì. All'inizio erano una trentina, poi le loro fila si sono ingrossate. Ieri erano più o meno in duecento, tutti lavoratori delle cooperative socio-assistenziali e socio-sanitarie. Volevano spostarsi in corteo davanti alla Regione per denunciare i continui ritardi che subiscono i loro stipendi, poi d'improvviso hanno cambiato idea e si sono fondati verso Palazzo di città. Un piccolo assalto al Comune, fermato soltanto dalla prontezza con cui i vigili hanno chiuso i cancelli.

Ma la protesta dei lavoratori, iniziata alle 19, è andata avanti fino a tarda sera. Perché una volta rimbalzati dai "civich" i manifestanti si sono messi a picchettare sotto al municipio, bloccando sia le uscite dell'edificio che il traffico in via Milano, dove si è subito creata una lunga colonna di tram e autobus. Il tutto mentre in Sala Rossa era in corso il consiglio comunale. Così è partita una trattativa per

Caos in via Milano
Una delegazione della Sala Rossa scende e tratta con i manifestanti

liberare la strada. Il sindaco Piero Fassino ha proposto a una delegazione di salire nei suoi uffici in cambio della rimozione del blocco, ma i manifestanti hanno rifiutato. Così sono scesi i consiglieri Lucia Centillo e Giovanni Ferraris (Pd), Michele Curto e Marco Grimaldi (Sel) e Vittorio Bertola (5 Stelle).

A loro i duecento lavoratori hanno spiegato le ragioni della protesta. Fanno parte di cooperative come Valdocco, Stranidea, Parella, Incontro, Zenit e sono educatori, psicologi, operatori sanitari. Hanno tutti problemi simili: c'è chi, come Vincenzo, non riceve lo stipendio da ottobre e non sa come dar da mangiare ai due figli, chi come Barbara va in giro per aiutare i senzatetto dalle 20 alle 5 e non vede soldi da un mese.

Spiega Cristina Ragalli, che fa l'animatrice per la coop Val-

docco, che è tutta una questione di ritardi dei pagamenti e che «il Comune e le Asl versano i fondi con grande ritardo alle cooperative per cui lavoriamo. Ci sono piccole coop che non vedono un euro da ormai due anni, ma anche altre che stanno un po' meglio». Poi c'è un problema di risorse in diminu-

zione costante, come racconta uno dei volantini distribuiti ieri sera: il settore ha visto ridursi dell'80% le somme a propria disposizione dal 2008 ad adesso, così oggi ci sono 5 mila posti di lavoro a rischio in Piemonte. I quattro consiglieri hanno preso appunti e hanno promesso sia di convocare gli as-

essori di competenza in commissione sanità, sia di chiedere all'assessore comunale al Bilancio Gianguido Passoni il ricalcolo di quanto la Città deve ancora stanziare alle cooperative cui delega alcuni servizi sociali. Domani se ne discuterà nella riunione del capigruppo e l'obiettivo è di organizzare

per il prossimo Consiglio una discussione ad hoc. Impegni abbastanza rassicuranti da convincere i lavoratori ad abbandonare alla spicciolata il presidio, anche se solo dopo una lunga discussione.

Martedì prossimo (non lunedì, che è Pasquetta) si ricomincia con un altro presidio. E

la contestazione andrà avanti almeno fino al 17 aprile: «Abbiamo appoggiato questa protesta spontanea - spiega Cosimo Scarinzi, coordinatore del sindacato autonomo Cub - e siamo pronti a rilanciare con una grande manifestazione di tutti i lavoratori esternalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 3 APRILE 2012

TOFINO

L'Espresso

Il segretario della Cisl: abbiamo avuto un esempio che funzionava

Tosco: la politica deve ricreare il clima dei cantieri olimpici

“Patente a punti alle aziende, basta massimo ribasso”

FEDERICA GRAVERO

L'ACCUSA di non aver fatto abbastanza per debellare le morti bianche — come ha detto il presidente della commissione parlamentare sugli infortuni sul lavoro — è uno schiaffo per la città che ha pianto i morti della Thyssenkrupp. Ma chi ha fatto della tutela dei lavoratori il proprio mestiere rigetta la critica. Come Nanni Tosco, segretario a Torino della Cisl: «Ricordo che il nostro è un Paese in cui il dibattito parlamentare ha proposto la depenalizzazione di alcuni reati sulla sicu-

rezza del lavoro, confondendo il tentativo di alleggerire le procedure per gli imprenditori con il rischio di alleggerire le responsabilità. Invece la politica dovrebbe ricreare il giusto clima per potenziare la sicurezza».

Dice ricreare: vuol dire che prima le cose andavano meglio?

«Abbiamo avuto un esempio, qui, durante le Olimpiadi, in cui è stata fatta una cooperazione per la prevenzione tra gli enti pubblici e le parti sociali. I risultati si sono visti, perché gli incidenti sono stati molto bassi. Questo significa che lavorando sulla prevenzione, monito-

rando preventivamente i cantieri, si innescava un circolo virtuoso: ma queste cose costano e questi non sono tempi in cui le risorse abbondano».

Quindi cosa si può fare?

«Si devono comunque prendere provvedimenti. Si deve per esempio superare il principio del massimo ribasso che, soprattutto in edilizia, si combina con l'allungamento della catena dei subappalti, dove l'ultimo anello è debolissimo, senza potere contrattuale. Poi si potrebbe istituire una sorta di patente a punti per le imprese: se hanno già avuto problemi di natura infor-

tunistica, questo deve emergere negli appalti. Infine occorre che i sindacati abbiano la possibilità di agire anche dove per legge non ci sono, come nelle piccole aziende che spesso sono quelle che prendono i subappalti. Dobbiamo creare nuove forme di rappresentanza sindacale: ci vorrebbe una figura che stia in cantiere a lungo, non che debba girare tutti i cantieri di una zona, come adesso sono costretti a fare i rappresentanti territoriali».

Ma molti infortuni avvengono anche in presenza del sindacato. Nessuna autocritica?

«Gli Rls, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sono un patrimonio da valorizzare, non da colpevolizzare. In loro vedo una vera volontà di impegnarsi, non solo una volontà di rappresentanza». È cambiato qualcosa dopo la Thyssenkrupp?

«Senza quella tragedia avremmo affrontato gli stessi temi ma senza il giusto ordine di priorità. Ma il principio di non monetizzare la pericolosità di un lavoro lo abbiamo da sempre: non è pensabile che uno vada al lavoro a morire. Il nostro scopo non è ridurre le vittime, ma azzerarle. E non è uno slogan ideologico».

Come incide la crisi sulla tutela dei lavoratori?

«Si sta a casa per lunghi periodi e poi si viene chiamati per un piccolo di lavoro, con ritmi intensissimi: questo diminuisce la sicurezza. Ma anche la produttività. Non è un caso che i due incidenti al Gerbido siano avvenuti di sabato».

È favorevole a una procura nazionale per gli infortuni sul lavoro?

«Non voglio dire cosa si dovrebbe fare, dico solo che sarebbe un disastro perdere le competenze dei magistrati torinesi e delle conoscenze che hanno trasmesso attorno».

«Occorre che i sindacati abbiano la possibilità di agire anche dove per legge non sono rappresentati, come nelle piccole aziende»

«Sarebbe un disastro perdere le competenze dei magistrati torinesi e delle conoscenze che hanno trasmesso attorno a loro»

Crollano le vendite di auto, Fiat -35%

Mai così male da 32 anni. La Volkswagen dimezza la distanza con il Lingotto

PAOLO CRISERI

TORINO
CERTAMENTE, come si faceva notare ieri al Lingotto, lo sciopero delle bisarche ha colpito la Fiat più dei concorrenti. Perché non solo ha bloccato i rifornimenti ai concessionari ma ha anche fermato gli stabilimenti. Senza l'effetto dello sciopero, sostiene il Lingotto, le vendite del gruppo nel mese sarebbero state superiori di circa 8.000 unità riportando la quota di Torino sopra il 30 per cento (31,8). Ma si tratta di un calcolo ipotetico mentre quello reale di marzo consegna una Fiat che perde in dodici mesi il 35,6 per cento e si ritrova con una quota di mercato del 26, dimezzata rispetto al 51 per cento del 1990. E' evidente che negli ultimi 22 anni il panorama del mercato italiano si è rivoluzionato ma è altrettanto vero che raramente nella sua storia la Fiat ha la-

sciato tanto spazio alla concorrenza straniera. Ieri il gruppo italiano faceva notare che bisogna tornare al 1980 per trovare un mese di marzo tanto basso in Italia. Ma in quell'anno delle 122 mila auto vendute più di metà erano del gruppo degli Agnelli.

La situazione è dunque molto pesante e non tutte le difficoltà, come ha ammesso con franchezza nei giorni scorsi lo stesso Marchionne, sono da attribuire allo sciopero dei camionisti. E' evidente che in questi mesi Torino paga duramente la strategia decisa negli anni scorsi di non presentarsi con nuovi modelli in un mercato in crisi. Strategia che forse non aveva alternativa perché Torino ha dovuto sopportare contemporaneamente lo sforzo di risanamento della Chrysler. Oggi le vendite del gruppo italiano dipendono in gran parte dal successo che avrà la nuova Panda. Al 31 marzo, al termine dei primi tre mesi di commercializzazione, ne erano state ordinate 42 mila, un numero che soddisfa il Lingotto anche se dovrà inevitabilmente crescere se si vuole arrivare a

produrne 260 mila nello stabilimento di Pomigliano. Mantenendo l'attuale ritmo infatti si arriverà a fine anno a 168 mila ordini, non sufficienti a saturare l'impianto campano. Ad attuare il crollo della Fiat contribuiscono invece i modelli Chrysler: continua il successo delle Jeep e del Freemont.

La crisi non tocca solo la Fiat e l'Italia. In Francia il

mercato scende del 23 per cento e Psalaccia sul terreno domestico il 33 per cento, annunciando la scelta di vendere a un gruppo canadese la sua prestigiosa sede nel cuore di Parigi. Continuerà ad utilizzarla ma andrà in affitto. Il quadro generale dei mercati europei non è migliore anche se a livello continentale i conti si tirano a metà mese. Il Centro

studi Promotor di Bologna, nella sua nota mensile, suggerisce al governo «un pacchetto di misure keynesiane» a sostegno del mercato dell'auto. Ma da Torino i vertici Fiat continuano a dirsi contrari agli incentivi. Domani, di fronte all'assemblea dei suoi azionisti, Sergio Marchionne illustrerà il suo progetto per la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 3 APRILE 2012

22

CREA STAMPA

Lo sciopero delle bisarche ha colpito più la casa torinese che i costruttori concorrenti

IL RAPPORTO Il quadro emerge da uno studio dell'Ires Piemonte

Web utilizzato da 7 famiglie su 10

Imprese ferme ai livelli del 2006

(ROMA) P13

→ Le famiglie piemontesi utilizzano sempre di più la rete Internet, passi avanti per le pubbliche amministrazioni mentre le imprese sono ferme ai livelli del 2005-2006. È un quadro in chiaroscuro quello che emerge dal 7° rapporto sull'innovazione nella Regione Piemonte e sulle Ict stilato dall'Ires.

Il 72% delle famiglie piemontesi possiede una connessione domestica a Internet, nel 96% dei casi a banda larga (+4% rispetto al 2009). Il numero di utenti è aumentato dal 51% al 64,6%. Meno del 20% i piemontesi che utilizzano smartphone e Internet key, il 24,7% quelli che hanno utilizzato un hot spot gratuito.

Il cittadino medio si pone quindi come soggetto propulsivo, ma anche critico nei confronti della pubblica amministrazione. In questo settore il Piemonte è infatti più avanti rispetto ad altre regioni italiane, ma decisamente indietro se il termine di paragone diventa il resto d'Eu-

ropa. Oggi il 98,3% dei comuni possiede un sito Web o una pagina informativa (contro il 78% del 2009). Solo 48 comuni dispongono di un link a Facebook e 75 quelli che vantano una pagina ufficiale sul social network.

Bene le scuole che fanno registrare un 72% di presenza su Internet (700 su circa 4.500 hanno un sito web). Le note dolenti riguardano le imprese ferme ai livelli del 2005-06 quando si poteva parlare addirittura di avanguardia rispetto all'Europa.

Internet nelle imprese è strumento consolidato, ma con un ruolo limitato. Il Web viene infatti visto più come risorsa interna che come supporto per lo sviluppo produttivo o l'interazione con clienti e fornitori. Le Ict vengono percepite come beneficio, ma non come settore in cui investire. Soltanto il 50% delle imprese ha infatti investito nelle Ict nel 2010.

[al.por.]

(ROMA) P13

ORBASSANO Solo nell'ultima settimana cinque i casi accertati

Boom di auto senza assicurazione

Per i vigili «è l'effetto della crisi»

→ **Orbassano** Aumentano i casi di veicoli pizzicati a non avere regolare copertura assicurativa o, peggio, che espongono un contrassegno falsificato.

Nella sola scorsa settimana la polizia locale ha accertato cinque casi di veicoli scoperti di assicurazione, tre dei quali autocarri appartenenti a ditte delle vicinanze. Dall'inizio dell'anno si calcola siano circa una ventina i casi accertati, un allarme in piena regola stando a quanto raccontato dai vigili stessi, che spiegano l'impennata del fenomeno con il grave momento di congiuntura

economica che si sta attraversando: «In un contesto di crisi totale a 360 gradi - spiega il comando in una nota -, ultimamente abbiamo rilevato un aumento esponenziale di veicoli in circolazione privi della copertura per la responsabilità civile verso terzi in caso di sinistro stradale. La crisi non porta quindi a rinunciare a utilizzare il proprio veicolo, soprattutto nei casi delle aziende che non possono permettersi di tenere fermi i propri mezzi perché subirebbero un danno economico insostenibile in condizioni già di difficoltà. In pratica pur di lavorare

gli autocarri o i mezzi da lavoro viaggiano ugualmente in condizioni di palese irregolarità».

Un bel rischio se si pensa anche solo alle conseguenze economiche di un verbale che contesta tali reati: «Evidentemente anche il possibile sequestro del mezzo e 798 euro di sanzione non spaventano - aggiungono dalla polizia locale -, senza contare che nel caso della falsificazione del tagliando assicurativo subentra una denuncia penale e il rischio della querela da parte della società assicuratrice frodata».

Massimiliano Rambaldi

In 200 assediano il Comune «Senza il salario da 4 mesi»

→ Per trovare una risposta da dare agli operatori sociali il Comune ha tempo una settimana. Nel frattempo dovrà farsi viva anche la Regione. La protesta «spontanea, partita dalla base», che ieri si è consumata sotto Palazzo Civico con circa duecento educatori infuriati e ha costretto alla chiusura del portone principale con i consiglieri blindati all'interno della Sala Rossa, tornerà ad animare la piazza in occasione del prossimo consiglio comunale. «Nel frattempo sarà necessario chiarire a quanto

ammontino i crediti che le cooperative per cui noi lavoriamo vantano nei confronti del Comune e della Regione - spiegava ieri sera uno dei manifestanti -. Noi continueremo a lavorare senza stipendio da mesi. Qualcuno di noi addirittura da quattro mesi e la risposta è sempre la stessa: le cooperative non hanno soldi». Non a caso qualcuno vocifera anche di un «volontariato» richiesto dalla cooperative per coprire le carenze di organico. Ad incontrare i lavoratori, che in un primo momento

hanno tentato di accedere alla Sala Rossa optando per il blocco di oltre due ore di via XX Settembre, sono scesi i consiglieri di maggioranza Centillo, Curto e Bertola, insieme al presidente del consiglio comunale, Giovanni Maria Ferraris. Ferma restando la promessa della convocazione di una apposita commissione consiliare da dedicare al «caso» degli operatori, i consiglieri hanno suggerito ai manifestanti di organizzare una delegazione che, nei prossimi giorni, possa incontrare il sinda-

co Fassino. «Torneremo a protestare sotto la Regione e il Comune» garantiscono gli operatori, che nel frattempo stanno organizzando la protesta e le comunicazioni anche su Facebook sotto il nome di «Operatori sociali non dormienti». «Per ora a protestare siamo noi, perché non riusciamo più a pagarci affitti e spese, ma anche i nostri utenti e le loro famiglie si stanno rendendo conto di quella che è la situazione e di quali rischi si stiano correndo».

[en.rom.]

LA PROTESTA Comincia alle 21 l'agitazione indetta dalle principali sigle sindacali

I ferrovieri in sciopero contro i tagli

→ Inizia questa sera alle 21 lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri piemontesi indetto in modo unitario dalle principali sigle sindacali contro i tagli programmati dalla Regione Piemonte.

«I treni nazionali ad alta velocità e a lunga percorrenza circoleranno regolarmente - informano le Fs - mentre per i treni regionali saranno garantiti i servizi essenziali assicurati per legge nelle fasce orarie più

frequentate dai viaggiatori pendolari nei giorni feriali (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21). Modifiche alla circolazione saranno possibili anche prima e dopo la fine dello sciopero e potranno interessare corse dirette o provenienti da regioni limitrofe».

La protesta è stata organizzata contro la soppressione di 8 linee annunciata dalla Regione e contro la gestione di Trenitalia. «Le scelte politiche ed eco-

nomiche effettuate in questi anni da Trenitalia - si legge in un volantino dei sindacati - hanno portato al taglio di importanti collegamenti tra Torino e la Liguria, alla mancanza di collegamenti tra il basso Piemonte (Alessandria e Asti) con Milano-Bologna-Roma e infine alla cancellazione dei treni notte che collegavano il Piemonte con il Sud del paese».

[al.ba.]

L'INIZIATIVA

La circoscrizione Otto scrive a Monferino «Salvate il Valdese»

Il presidente della circoscrizione Otto Mario Cornelio Levi torna alla carica per la questione dell'ospedale Valdese e incalza l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino con una lettera nella quale propone di creare una breast unit nel nosocomio di via Silvio Pellico. Un'opera di moral suasion che fa leva soprattutto sui tanti punti di eccellenza della struttura. «Il lavoro sulla cardiologia ria-

bilitativa, sul tumore alla mammella, al colon retto e alla tiroide ne hanno costituito un fiore all'occhiello della sanità piemontese - si legge - non mettiamo in dubbio la necessità di sinergia con la rete ospedaliera torinese né che vi venga costituito un reparto di postacuzie. Ci chiediamo però perché una breast unit di senologia non possa essere costituita al Valdese che già esegue il 35% degli interventi al seno in tutta Torino. L'idea di costituirla altrove appare come un accanimento punitivo».

[al.por.]

Csea, presentata istanza di fallimento

Il liquidatore dello Csea, Filippo Brogi, ieri ha presentato istanza di fallimento per il Consorzio al Tribunale. Forse già giovedì potrebbe essere nominato il curatore. I lavoratori - che sono in presidio permanente da settimane - sono molto amareggiati e domani organizzeranno una manifestazione. Dicono: «E' assurdo che sia finita così con 280 persone senza lavoro e 200 studenti senza corsi. Ci sono responsabilità di chi ha gestito lo Csea che noi denunciamo da tre anni senza che le istituzioni se ne siano occupate». Dice il vicesindaco

Dealessandri: «Un epilogo negativo che non significa la sospensione del nostro impegno sulla vicenda». L'assessore provinciale Chiama aggiunge: «Noi siamo pronti per il 20 aprile a far ripartire i corsi con personale Csea in altre agenzie formative. Adesso serve che la Regione dia rapidamente i criteri per la riassegnazione». E l'assessore regionale Porcietto spiega: «Lavoreremo per una soluzione che garantisca studenti e lavoratori. Ma è chiaro che devono essere individuate le responsabilità di chi ha portato lo Csea in questa situazione».

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 APRILE 2012

Cronaca di Torino | 63

TRE

CRONACAQUI_{to}

pu

DAVANTI A PALAZZO CIVICO

I disabili manifestano per i buoni-taxi

Nel giorno in cui il consiglio comunale ha calendarizzato in commissione i lavori della delibera che mette mano alla normativa sui buoni-taxi per i disabili, le associazioni di categoria guidate dalla Consulta per le persone in difficoltà hanno indetto una manifestazione di protesta sotto le finestre di Palazzo Civico per le 17,30 di domani. Obiettivo, «difendere il diritto alla mobilità» e chiedere all'amministrazione di accantonare l'idea di legare l'erogazione dei buoni taxi al reddito Ise, da più parti indicata come una «tassa sulla disabilità». «Siamo profondamente amareggiati. Nella proposta di delibera si legge una profonda regressione su principi fondanti della società civile quali le pari opportunità e la non discriminazione» ha commentato Ferrero. Alle sue osservazioni si aggiungono anche le associazioni che tutelano i non vedenti: «Noi riteniamo che, a questo punto, sarà necessario manifestare contro i provvedimenti che l'assessore vuole prendere, mettendo i rappresentanti dei disabili di fronte al fatto compiuto».

IL CASO

Contributi per installare le termovalvole La Regione stanzierà 3 milioni di euro

La Regione metterà a disposizione tre milioni di euro per aiutare le famiglie a installare le valvole termostatiche sui termosifoni, negli edifici anteriori al 1991 con riscaldamento centralizzato. Lo annuncia l'assessore all'Ambiente Roberto Ravello, spiegando che sarà pronto a maggio il bando per l'assegnazione «di contributi in conto interessi» che «permetteranno l'accesso a finanziamenti a tasso zero volti a dilazionare nel tempo l'investimento». L'assessore ha confermato l'intenzione di prorogare di due anni la scadenza per l'introduzione delle termovalvole, attualmente fissata al 1° settembre 2012. Ieri il deputato Pd Stefano Esposito e il consigliere regionale di Insieme per Bresso Andrea Stara - appoggiati dall'assessore provinciale Roberto Ronco - hanno chiesto alla Giunta di non concedere alcuna proroga. Secondo gli esponenti del centrosinistra in questo modo verrebbero conservati gli sgravi fiscali in vigore, sarebbe creato subito nuovo lavoro per le imprese e ottenuto risparmio energetico dall'abbattimento delle emissioni. E la spesa, circa 100 euro a radiatore, «potrebbe essere spalmata in più anni scaricandola sui costi delle bollette».

SANGUE IN CANTIERE

I NUMERI Dopo la tragedia all'inceneritore del Gerbido

Bollettino di guerra Negli ultimi 3 mesi 17 morti sul lavoro

*Dal 2006, 480 le vittime e 394mila gli infortuni
E le malattie professionali sono 2mila all'anno*

→ Con l'incidente di sabato all'inceneritore del Gerbido salgono a 17 in soli tre mesi le vittime sul lavoro in Piemonte. La caduta dall'impalcatura che è costata la vita all'operaio 48enne Cosimo Di Muro, va ad aggiungersi ad una serie di episodi tragici tutti avvenuti nel torinese nelle ultime settimane: a inizio marzo un analogo volo da un ponteggio, sempre nel cantiere del Gerbido, risultò fatale ad Antonio Carpinì, pochi giorni dopo il geologo Salvatore Parco e l'operaio Alfredo Cionfoli sono stati travolti mentre lavoravano sull'autostrada Torino-Aosta, mentre l'autista Alfonso Chirichello è rimasto folgorato su una gru a Chivasso. Una settimana fa non ha lasciato vittime sul terreno ma ha provocato gravi ustioni a quattro operai l'esplosione verificatasi alla Lafumet di Villastellone.

I dati sono allarmanti, in controtendenza con il calo delle morti bianche registrato dall'Inail nel corso del 2011. Rispetto al 2006, sono scese addirittura del 45 per cento, mentre gli infortuni sono il 25 per cento in meno. Diminuzioni che però non possono far sorridere più di tanto, perché legate alla crisi e quindi al calo delle ore lavorate più che a un reale aumento dei livelli di sicurezza. E che le statistiche non possono cogliere in pieno, dato che nel computo degli occupati stilato

dall'istituto figurano anche i cassintegrati. Nello specifico, l'anno passato gli incidenti mortali sono stati 60, nel 2010 erano stati 75. Solo a Torino e provincia il dato è in aumento: 23 vittime contro le 18 dei dodici mesi prima. Un campanello d'allarme confermato dalle cifre relative ai primi tre mesi dell'anno, che sembrano suggerire una nuova e pericolosa impennata. Anche perché, facevano rilevare ieri mattina i senatori la commissione d'inchiesta per gli incidenti sul lavoro, gennaio e febbraio sono tradizional-

mente mesi con un basso numero di infortuni, in quanto vanno a rilento edilizia e agricoltura, due dei settori più pericolosi in assoluto. Su 55.648 infortuni accaduti nel 2011 (anche qui in forte calo: nel 2006 furono 74.040) 4.337 sono attribuibili al comparto delle costruzioni e 4.041 all'agricoltura, il 15 per cento del totale. Il primato negativo è però dell'industria manifatturiera, che ha fatto registrare 10.495 incidenti. Quasi il 19 per cento: praticamente un infortunio su cinque si verifica in fabbrica. Seguono i servizi alle

imprese, con 4.899 episodi, e il commercio con 4.506. E i dati complessivi fanno impressione oltre a rendere bene l'idea della dimensione del problema. Negli ultimi sei anni gli infortuni in Piemonte sono stati 394mila e gli incidenti mortali 480.

Poi ci sono le malattie professionali, che sono pressoché stabili dal 2006 ad oggi. Ogni anno circa 2mila casi, con un aumento esponenziale (del 76 per cento) delle malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee, 900 l'anno, e una crescita del 15 per cento dei tumori, poco più di 300. Aumenti che sarebbero dovuti, avverte l'Inail, anche all'abitudine di denunciare maggiormente le malattie nate sul luogo di lavoro e all'introduzione di parametri più precisi in grado di far emergere patologie in tempo tenute nascoste.

Andrea Gatta

La caduta dall'impalcatura che è costata la vita all'operaio 48enne Cosimo Di Muro va ad aggiungersi ad una serie di episodi tragici tutti avvenuti nel torinese nelle ultime settimane

Pianezza

Niente mensa per i bimbi se la famiglia non paga

Giro di vite del Comune: morosa una su sette, buco di 26 mila euro

il caso

PATRIZIO ROMANO

Sono duecento i genitori morosi delle scuole di Pianezza. Su una popolazione scolastica di 1.476 studenti, tra materne, elementari e medie, circa il 13% non paga o paga in ritardo la mensa, il trasporto e il pre e post scuola. E al Comune mancano all'appello 26 mila euro. Troppo, tanto da passare alle maniere forti. «Abbiamo stilato un disciplinare - spiega l'assessore Silvia Bracco - e, al ricevimento del prossimo sollecito di pagamento, i genitori avranno 30 giorni per saldare il debito accumulato. Poi ci sarà la sospensione del servizio». Perché non hanno intenzione di far pagare alla comunità anche le spese dei «furbetti».

«Si tratta per lo più di arretrati di lieve entità - ammette Bracco -, ma una ventina hanno un debito tra i 300 e i 700 euro, e un paio sono oltre i mille euro». Dopo aver scritto diverse lettere

di avviso adesso vogliono essere perentori. «Non possono non sapere - continua l'assessore -, perché appena vanno in rosso parte un sms di avviso. Poi dopo un po' inviamo una lettera di sollecito e successivamente altre ancora». Adesso sono stanchi di aspettare. Anche perché la scuola sta per finire. «Pensiamo che i genitori dei ragazzi che torne-

ranno in aula si metteranno in regola, mentre chi finisce le medie ci costringe a lunghe azioni di rivalsa».

Ma il sospetto è che tra i «furbetti» si nascondano anche casi di disagio non confessato. «Non abbiamo scritto a chi è già seguito dal Cissa - sostiene Bracco -, ma a chi non è nei nostri elenchi. Persone che, comunque, possono aver

avuto un problema o hanno solo rimandato per distrazione. Noi siamo disponibili a un dialogo e anche a rateizzare eventualmente il debito. Ma non a sopraspedere». Il sindaco Antonio Castello aggiunge: «Se hanno delle difficoltà basta che ce le spieghino e le dimostriamo, noi verremo loro incontro. Ma non certo a chi sta solo facendo il furbo». Sulla sospensione del servizio il primo cittadino è meno drastico. «Non possono essere i ragazzi a pagare per i genitori - conclude Castello - soprattutto nei casi di maggiore difficoltà». Anche se l'ingiunzione di pagamento scatterà in ogni caso.

T112PRCV

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 APRILE 2012

Metropoli | 67

Le aziende No Tav: l'11 aprile sciopero contro le banche

Appello a chiudere il conto corrente e a spostarlo sugli istituti etici

MAURIZIO TROPEANO

Etinomia, l'associazione delle partite Iva e degli imprenditori No Tav, annuncia il primo sciopero nazionale contro le «banche generaliste e irresponsabili». La campagna inizierà l'11 aprile, il giorno fissato da Ltf, la società mista italo-francese responsabile dei lavori del cunicolo esplorativo di Chiomonte, per l'avvio delle procedure d'acquisizione temporanea dei terreni privati della Maddalena. Etinomia e con lei un gruppo di associazioni che aderisce all'iniziativa Sbankiamoli invita «i cittadini a chiudere il proprio conto corrente o spostare parte dei propri risparmi dalle banche irresponsabili verso circuiti più etici».

In alternativa Etinomia in-

vita chi vuole partecipare alla protesta, che durerà fino al 18 di aprile, a «prelevare contante presso la propria banca, comunicando al direttore l'adesione all'iniziativa con una lettera, sottolineando il totale e assoluto rifiuto per opere e investi-

menti, inutili e devastanti: Tav, inceneritori, F35, cementificazione del territorio, speculazioni finanziarie, petrolio ed energie inquinanti».

Lo «sciopero bancario» fa parte di una delle iniziative annunciate dal movimento No

Tav per opporsi all'acquisizione dei terreni per la Tav. Stasera alle 21 al centro polivalente di Bussoleno i comitati hanno organizzato un'assemblea popolare per definire concretamente come opporsi. Nei giorni scorsi è stato diffuso un appello che in delineava una strategia di massima: «L'11 aprile saremo lì e saremo ovunque sia possibile inceppare la macchina dell'occupazione militare». E ancora: «Non vi chiediamo di venire qui, anche se tutti sono come sempre benvenuti, vi chiediamo di lottare nelle vostre città e paesi». L'obiettivo è di «diffondere la resistenza» perché «abbiamo bisogno che la rete di solidarietà spontanea che ci ha sostenuto in febbraio, diventi ancora più fitta e più forte».

Intanto il Musiné è tornato al centro dello scontro tra writer del movimento e attivisti del Pdl. La scorsa notte militanti di Giovine Italia avevano cancellato la scritta Tav uguale mafie lasciando solo l'acronimo Tav. Ieri mattina i comitati hanno di nuovo aggiunto la parola mafia.

Il giorno degli espropri

La campagna nazionale contro le banche partirà con l'acquisizione dei terreni privati alla Maddalena di Chiomonte

Centro

Bus della memoria oggi si riparte

Riparte oggi il Memobus, il viaggio in autobus tra i luoghi cittadini simbolo della Seconda guerra mondiale e della Resistenza. L'iniziativa, promossa da Terra del Fuoco, Museo della Resistenza e Gtt, è alla quinta edizione e toccherà siti quali il rifugio antiaereo di piazza Risorgimento, le Carceri Nuove e il

Sacrario del Martinetto. Ad animare gli spostamenti un gruppo di attori, con performance teatrali e letture tratte da testimonianze dell'epoca. Le visite dedicate alle scuole, fino al 29 maggio, sono il martedì, mercoledì e venerdì, mentre sono riservate alla cittadinanza le giornate del 25 aprile e 2 giugno. Prenotazioni al numero verde 800.973347.

[S. CAP.]

Prevenzione

Un coordinamento contro l'autismo

In occasione della giornata mondiale dell'autismo, nell'aula di palazzo Lascaris è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, primo firmatario il consigliere della regione Piemonte Michele Marinello (Lega Nord), che impegna la Giunta regionale a «proseguire i lavori di coordinamento regionale per l'autismo e del Tavolo regionale sulla gestione dell'autismo in soggetti maggiorenni, promuovendo e supportando l'attività delle associazioni genitoriali e dei servizi che si occupano della problematica, al fine di diffondere la diagnosi precoce del disturbo nei bambini».

INCIDENTI SUL LAVORO: I SENATORI INCONTRANO MAGISTRATI E ISTITUZIONI «SERVE UN COORDINAMENTO NAZIONALE»

“Non esiste un piano di prevenzione”

La Commissione parlamentare contro la Regione: diciassette morti bianche in tre mesi

MAURIZIO TROPEANO

Nei primi tre mesi del 2012 ci sono state diciassette morti bianche in una sola regione. È il fatto che quella regione sia il Piemonte rappresenta più di un segnale d'allarme per la commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni nei luoghi di lavoro. E se Paolo Negrozzi, l'ex sindacalista Cgil, oggi senatore, non nasconde i timori per un'impennata degli incidenti nei prossimi mesi (concentrata soprattutto nell'agricoltura e nell'edilizia), il presidente della commissione, Oreste Tofani (Pdl), attacca: «Qui non si stanno facendo tutte le azioni dovute per eliminare gli infortuni». Nel mirino dei commissari c'è la regione Piemonte che, in base alla legge del 2008, ha il compito di coordinare il sistema di sicurezza regionale e che invece «ha lavo-

rato poco e, soprattutto, non ha messo in campo un piano di intervento unitario, una strategia per armonizzare le risorse una-ne nel campo della prevenzione, che sono comunque poche, e moltiplicare così i risultati».

I progetti

Paolo Monferino, assessore regionale alla Sanità, non si nasconde dietro un dito, riconosce come nel corso degli anni ci siano stati dei ritardi e annuncia l'approvazione nel corso della prossima riunione del coordinamento, il 19 aprile, delle linee guida con le priorità d'intervento e le azioni, «tre/quattro progetti da realizzare nei prossimi anni». Un annuncio che attenua solo in parte le preoccupazioni dei commissari.

Quel che vorrebbe Tofani è che i vari servizi ispettivi lavorassero in sinergia suddividendosi i controlli e condividendo i

risultati». Non solo in Piemonte ma in tutta Italia. Del resto «il fenomeno non è debellato» e se anche ci sono meno incidenti (nel 2011 ci sono stati 55.648 incidenti sul lavoro e 60 morti in infortuni in Piemonte con una riduzione stimata tra il 2006 e il 2010 di oltre il 30% per i decessi e di quasi il 19% per il numero di incidenti) va anche detto che «c'è meno lavoro».

Il sistema

E non è un caso che Tofani, e con lui anche Nerozzi e Patrizia Bugnano (Idv) e gli altri commissari, stiano pensando di tornare a centralizzare il sistema della prevenzione: «Non siamo qui per lanciare accuse - chiarisce il presidente della Commissione d'inchiesta - ma è necessario collaborare a un piano che consenta di moltiplicare i controlli e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ci stiamo chiedendo se

non sia venuto il momento di riflettere sulla costituzione di un coordinamento nazionale per le attività inerenti prevenzione e controllo».

Le riflessioni dei commissari sono il frutto di una serie di incontri con le istituzioni e le organizzazioni sindacali che si sono svolte in Prefettura. Una missione programmata da tempo e che non ha potuto che prendere atto dei recenti incidenti alla Lafume e al cantiere dell'inceneritore del Gerbido. E se a Villastellone i commissari hanno effettuato un sopralluogo sul secondo Tofani non ha potuto che sottolineare la «gravità» di un incidente quasi «fotocopia» di quello di alcune settimane fa e allora vuol dire che «qualche problema c'è e che servirà più di una riflessione». Domani il sindaco di Torino, Piero Fassino, incontrerà il pubblico ministero Raffaele Guariniello, titolare dell'inchiesta.

L'ASSESSORE MONFERINO

«Siamo in ritardo ma riusciremo lo stesso a tutelare i lavoratori»

Due riunioni nel corso del 2011 e la prossima il 19 aprile. Paolo Monferino, assessore regionale alla Sanità, non si nasconde dietro un dito ma annuncia «nel corso della prossima riunione pianificheremo un'azione congiunta che sia capace di diffondere capillarmente l'obiettivo di tutela del lavoro tra gli operatori stessi e i datori di lavoro». Non è un caso che all'ordine del giorno sia prevista l'illustrazione dell'inquadramento della nuova organizzazione dell'Assessorato e il rilancio

delle attività di prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, attraverso una migliore pianificazione e rendicontazione delle attività di formazione del personale e di controllo del territorio.

il caso MASSIMO NUMA

Alberto Musy è fuori pericolo ma non si possono ancora valutare i danni cerebrali subiti per il colpo di revolver che lo ha colpito alla testa. Lo hanno spiegato ieri, in una conferenza stampa, i medici delle Molinette. Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini ha compiuto una rapida visita, di «solidarietà e vicinanza con la famiglia» e se n'è andato dopo pochi minuti senza altri commenti, attorno alle 13.

L'edema cerebrale

La Tac effettuata su Musy, «ha evidenziato - spiega Mario Illengo, responsabile della Neuro-rianimazione delle Molinette - una iniziale lieve riduzione dell'edema cerebrale. L'esame ha permesso di rileva-

INDAGINI LUNGHE
Attesa per gli esiti
dell'analisi delle cellule
telefoniche del centro

re una normalizzazione dei valori di pressione intracranica. Musy viene comunque mantenuto in coma farmacologico e in stato di respirazione assistita». Quando potrà essere svegliato? «Ci vuole tempo, decideremo in base alla evoluzione del quadro clinico». Infine il consigliere comunale dell'Udc è stato sottoposto ad un intervento di tracheotomia, da parte del prof. Carlo Giordano, direttore della Clinica universitaria otorinolaringoiatrica delle Molinette. «Una procedura standard - ha detto ancora il

Musy dichiarato fuori pericolo

“Ma è ancora presto per valutare i danni cerebrali”

za) nulla di nuovo. Il capo della Mobile, Luigi Silipo, si limita ad osservare che «ci vorrà tempo per avere le idee più precise» e nessun commento per quanto riguarda particolari sull'inchiesta filtrati negli ultimi giorni, spesso in modo incontrollato.

Le immagini videoregistrate, che inquadrano, in momenti diversi, il killer e la vittima, mancata per un soffio, continuano ad essere esaminati dai tecnici della polizia scientifica. In nessun frame, però, si vedrebbe - in modo assolutamente chiaro - cosa sta facendo davvero, oltre a camminare a passo spedito, voltandosi spesso da una parte all'altra, in modo visibilmente nervoso, mister X. Se sta (o no) telefonando, utilizzando un auricolare o un altro tipo di collegamento tra il microfono e il telefono. Le immagini sono tutt'altro che nitide, i gesti possono essere interpretati in modo diverso; certo, se a un'ora precisa al millesimo, incrociando l'orario della videoregistrazione con un impulso «agganciato» da una delle cellule del centro, ci fosse stata anche solo una telefonata di pochi secondi, si potrebbe risalire - senza avere fretta, però - alla scheda telefonica dell'uomo che ha esploso sei proiettili calibro 38 contro l'avvocato torinese.

Continua la sfilata di testi in questura. Alcuni sono stati già sentiti e sono stati richiamati. Gli investigatori, adesso, sono vagamente più ottimisti.

Casini incontra i familiari

Il leader Udc è stato ieri mattina alle Molinette, ha parlato con la moglie e la sorella dell'avvocato, in coma farmacologico

neurochirurgo - prevista per quei pazienti che si prevede possano richiedere ventilazione prolungata nel tempo». La prognosi resta riservata per quanto riguarda l'entità dei danni neurologici subiti, i tempi e la qualità del recupero. «Non siamo in grado - ha concluso Illengo - di prevedere quanto sarà lungo il recupero. Abbiamo superato una prima fase critica,

ma in ogni caso da ora si parla di settimane o di mesi. Il paziente - ha concluso - ha sicuramente subito danni neurologici, ma non siamo ancora in grado di stabilire quali. I prossimi passi saranno la ripresa di autonomia respiratoria e di coscienza».

La polizia

Sul fronte delle indagini di squadra mobile e Digos (in apparen-

Sei sfrattato? Paga

EMANUELA MINUCCI

Da oggi le famiglie sfrattate o sgomberate da abitazioni pericolanti e inagibili, in attesa di un alloggio di edilizia residenziale abitativa, dovranno contribuire alla spesa per la propria sistemazione in albergo». Tanto ha deciso il Comune. E a tutta prima la decisione è tragica. E' vero che bisogna risparmiare, ma arrivare a sostenere che gli sfrattati si devono pagare l'hotel non era venuto in mente nemmeno a quell'avarastro di zio Paperone che certamente gestirà an-

che le case paperopolari di Paperopoli. Poi però, se leggi bene capisci che il contributo è di 10 euro la settimana e che la stessa cosa è prevista anche dalla normativa regionale e inoltre «dal pagamento verranno esentati i nuclei familiari privi di reddito e in carico all'assistenza economica pubblica».

Insomma, gli ultimi sono salvi. Nel 2011 sono state ospitate 179 famiglie (per un periodo medio di 44 giorni di soggiorno prima di ottenere una casa popolare). Ora il Comune si è stufato di pagare soggiorno, cappuccino e brioche a chi se li potrebbe permettere.

La protesta

Già raccolte tremila firme in piazza

«La via indicata dall'assessore Pellerino è a un tempo più economica e qualitativamente preferibile perché valorizza competenze che il Comune ha costruito negli anni coi soldi di tutti noi. I cittadini trovano oltraggioso soltanto pensare alla privatizzazione della cura dei nostri piccoli così, come avevano trovato vergognoso che si volesse privatizzare un altro bene comune: l'acqua». Sono parole di Ugo Mattei, Ordinario di diritto civile Università di Torino, del team legale del comitato O 6.com. A pensarla come lui ci sono già 3 mila torinesi. Tanti sono coloro che hanno firmato in piazza Castello l'appello a far sì che i nidi restino pubblici o sul sito

<http://www.firmiamo.it/a-torino-nidi-e-scuole-dell-infanzia-non-sono-in-vendita>. Stessa protesta dal Collettivo civico delle donne del Comune di Torino: «I nidi e le scuole d'infanzia garantiscono la misura essenziale di conciliazione per permettere alle donne di restare nel mercato del lavoro favorendo l'occupazione femminile - spiegano - il Comune deve garantire la continuità dell'azione educativa che, finora, lo ha distinto dagli altri comuni». Sul fronte opposto c'è la reazione (risentita) delle cooperative: «Dichiarare che il privato è una cosa da rifuggire nella condivisione delle responsabilità della gestione della cosa pubblica - spiega la Confcooperative Piemonte - in tempi di grandi difficoltà, in cui peraltro alcuni lavoratori vengono vissuti come assurdamente privilegiati rispetto ad altri, rischia di veder aumentato un conflitto sociale di cui oggi non abbiamo assolutamente bisogno».

[E. MIN.]

3/4 LA STAMPA P 51

LA STAMPA P 50

LA STAMPA P 52

CONTO ALLA ROVESCIA OGGI POMERIGGIO IL VOTO DEFINITIVO

Sanità, ultimi duelli in Consiglio La riforma verso l'approvazione

L'ospedale di Lanzo difeso dai sindaci, sit-in di protesta a favore del Valdese

ALESSANDRO MONDO

Riforma socio-sanitaria: conto alla rovescia in Consiglio regionale. Salvo colpi di scena, sempre possibili in aula, l'approvazione è attesa nel tardo pomeriggio di oggi: in linea con l'impegno assunto da maggioranza e opposizione nell'ultima riunione dei capigruppo.

Il senso è quello di un percorso concordato, e per il momento rispettato, in un clima decisamente più tranquillo rispetto alla settimana scorsa: la maggioranza tiene; gli esponenti delle minoranze illustrano i loro emendamenti, a questo punto un atto di mera testimonianza. Quel che potevano ottenere dalla giunta l'hanno ottenuto, ormai si scende la china in direzione del voto. Cosa fatta, capo ha.

Non a caso, Monica Cerutti eccelle sulla convocazione, fissata per oggi dall'assessore Paolo Monferino, della Conferenza permanente per la Programmazione sanitaria e so-

cio-sanitaria regionale: «Gli enti sono stati convocati il giorno in cui il Consiglio dovrebbe chiudere, secondo il suo calendario». Un nonsenso, secondo l'esponente di Sel. Il gruppo ha promosso un sondaggio tra i piemontesi «che boccia le Federazioni e promuove i nostri emendamenti»: il 74,5% degli intervistati giudica positivamente il servizio sanitario ma il 61,7 chiede più attenzione nelle visite ambulatoriali; il 59,1 difende l'ospedale Valdese, il 47,7 l'Amedeo di Savoia; il 61,7 boccia le nuove Federazioni sanitarie; l'89,8 vuole potenziare e mettere in rete i consultori della regione.

Sempre ieri una delegazione di sindaci delle Valli di Lanzo è stata ricevuta da Cattaneo e Placido, presidente e vicepresidente del Consiglio. Presente anche Monferino. Il tema è il futuro dell'ospedale di Lanzo, classificato nel piano sanitario come «struttura da riconvertire». L'assessore alla Sanità ha escluso la chiu-

sura dell'ospedale. Questo non significa che funzionerà come prima: «Dobbiamo renderci conto che oggi la situazione economica non permette più di avere strutture che offrono tutte le tipologie di servizi».

Molto più vivace il clima all'esterno del Consiglio, presidiato da un sit-in «in rosa» per

contestare la riconversione del Valdese: a manifestare sono state le donne di «Se non ora quando», della «Casa delle Donne» e di tutto il circuito delle «Donne di Torino per l'autodeterminazione». Nel mirino, in particolare, il trasferimento del centro di senologia alle Molinette. A difesa del Valdese si schiera anche Mario Cornelio Levi, presidente dell'Ottava circoscrizione. Mentre Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato ribatdisce le perplessità verso una riforma che sembra riguardare essenzialmente «un assetto amministrativo ed economico». Oggi il giorno della verità.